### Intervista a C. Monguzzi. Il progresso del lavoro

### C. Monguzzi

C. Monguzzi nasce a Sesto San Giovanni il 18 gennaio 1904. Figlio di uno zoccolaio, cresce con 3 dei 7 fratelli rimasti in vita, il padre viene chiamato a militare per combattere la Grande Guerra e la madre si trova ricoverata in manicomio. Terminate le scuole, a 12 anni inizia a lavorare come fattorino alle Spadaccini.

Dopo il servizio di leva nel 1924 è assunto alla Marelli, ma dopo pochi anni, si licenzia per un conflitto con il suo superiore. Lavora per cinque anni in fabbriche di Milano e nel 1931 è assunto alla Falck dove vi rimane sino alla pensione dopo 48 anni in fabbrica.

### Ercole Marelli

Ercole Marelli era un semplice operaio del *Tecnomasio Italiano*, azienda che dal 1871 produceva a Milano motori elettrici e generatori di corrente. Nel 1991, dopo un’esperienza di lavoro in Sud America per il *Teconomasio*, apre una piccola officina in via Ausonio a Milano. Questa iniziativa è destinata a fallire nell'arco di 2 anni. Ma nel 1895 una seconda officina assume le proporzioni di una piccola industria ove si producono agitatori elettrici d’aria, ossia ventilatori a scopo industriale. La fortuna delle vendite e le crescenti esigenze inducono un ampliamento della fabbrica che nel 1898 viene stabilita in via Carlo Farini al 21. Nel frattempo, l'impiego sempre più vasto degli agitatori nelle industrie, porta l'azienda a produrre in proprio i motori elettrici che, inizialmente finalizzati solo per i ventilatori, avranno poi uno sviluppo autonomo.

Dopo vari ampliamenti dello stabilimento di via Farini, Ercole Marelli decide di trasferire il grosso della produzione a Sesto San Giovanni.

"L'anno 1905 si iniziò con un altro vertiginoso aumento di commissioni, tanto nella parte agitatori che in quella industriale ed allora si ruppero tutti gli indugi. In soli 7 mesi venne deciso, ideato e fabbricato il grande attuale stabilimento di Sesto San Giovanni. Nel maggio 1905 il terreno non era ancora comperato e nel dicembre dello stesso anno gli operai già lavoravano nei nuovi locali.

Né questo bastò: nel 1907 dovettero essere costruiti in aggiunta ai primi alcuni altri capannoni, poi si copersero dei passaggi interni per utilizzare la superficie, finalmente nel 1910 si dovette fabbricare sopra tutto il terreno ancora disponibile della prima compera effettuata. In tal modo la attuale superficie coperta ed occupata misura oltre 40.000 mq e si dovettero acquistare altri terreni per circa 25.000 mq per scorta eventuale".[1]

Nello stabilimento di Sesto la Marelli produce ventilatori, piccoli motori elettrici, elettropompe centrifughe e trasformatori.

Tra il 1906 e il 1911 i lavoratori della Ercole passano da 500 a 1.500 unità, per metà donne impiegate nelle sale di avvolgimento dei motori.

Durante la Grande guerra, come tante aziende di Sesto san Giovanni, è posta sotto l’amministrazione militare e produce oltre a proiettili di piccolo e medio calibro, magneti per motori a scoppio.

Quest’ultima attività, si arricchisce, tra il 1915 e il 1918 di brevetti originali, al punto che nel 1919 dà vita, assieme alla Fiat di Torino, alla Fabbrica Italiana Magneti Marelli, che, pur restano nell’ambito del gruppo Marelli, avrà un’evoluzione autonoma.

Nel 1921 sorge a Sesto il II stabilimento (grandi costruzioni) dove operai e tecnici di notevoli capacità costruiscono trasformatori, generatori, elettromotrici, turboalternatori, grandi pompe.

Nel secondo dopoguerra la Ercole ha il suo momento di massimo sviluppo: nel 1963 gli occupati sono 7.100.

Alla fine degli anni Sessanta tuttavia l’abbassamento dei prezzi nel settore elettromeccanico costringe l’azienda a una radicale ristrutturazione.

Il 1981 è per la Ercole Marelli l’anno della crisi definitiva: ormai avviata al fallimento è posta in liquidazione e nel 1983 chiude la sua storia centenaria.